

Interventi per i diritti delle donne

In Regione un codice anti-molestie

ALESSANDRA LOMBARDI

In occasione dell'8 Marzo la Regione si tinge di rosa. Dopo il Comune, anche il Pirellone, su proposta della maggior parte delle consigliere, si dà un codice contro le molestie sessuali, ricalcato su quello dell'Unione europea, impegnandosi non solo ad applicarlo al suo interno ma anche a «sponsorizzarlo» presso aziende pubbliche e private della Lombardia.

La decisione è stata assunta ieri durante la seduta straordinaria dedicata ai temi della condizione femminile e in particolare alle iniziative da assumere a livello locale per concretizzare le indicazioni emerse dalla IV Conferenza mondiale dedicata alla donna svoltasi a Pechino nel settembre scorso, in materia di diritti (salute, lavoro, formazione) e di promozione della presenza e del «potere» femminile nei centri decisionali della politica e dell'economia. Nel corso del dibattito Marianna Adamo, Pds, vice presidente del Consiglio, ha lanciato un appello per un maggiore spazio alle donne nelle liste elettorali, l'abolizione dei ticket per la diagnosi dei tumori femminili e per la tutela della gravidanza. Un dibattito inedito («È il primo Consiglio regionale a discutere della Conferenza di Pechino e a tentare di tradurre le conclusioni in politiche concrete sul proprio territorio», ha sottolineato Adamo) ma in cui si è distinto per l'usuale raffinatezza di pensiero e verbale l'ineffabile consigliere di An Gianni Prosperini: Mike Tyson? Vittima delle accuse di una donna di facili costumi saltata nella sua camera per ovvi motivi. La parità? Se la vuole, care signore, andate a lavorare nelle miniere

del Sulcis. E via di questo passo. Al termine, il Consiglio ha approvato tre mozioni al femminile. Una è quella che indica i criteri ispiratori del codice anti-molestie, firmata da consigliere di Pds, Fi, Lega Nord, Rifondazione e An (sulla quale si è astenuta l'azzurra Michela Goren Monti), che entro breve entrerà in vigore al Pirellone e che mette all'indice come discriminazione «ogni atto, a connotazione sessuale, che oggettivamente pregiudichi la libertà e la dignità delle persone che lavorano».

Un'altra mozione (firmata da consigliere di Pds, Rifondazione, Fi, Cdu e An) impegna la Giunta ad adottare entro tre mesi un proprio programma di azione. «Abbiamo indicato - ha spiegato Marianna Adamo - tre obiettivi prioritari: migliorare l'accesso delle donne all'istruzione, con politiche di formazione professionale, in particolare modo rivolta alle giovani e alle donne che rientrano nel mercato del lavoro dopo averlo abbandonato; promuovere l'indipendenza economica delle donne; prendere misure per prevenire ed eliminare la violenza e i maltrattamenti contro le donne e i minori». Infine, una terza mozione riguarda una patente ingiusticia in campo pensionistico, introdotta dalla legge Amato del '92, secondo la quale il riscatto (a pagamento) dei contributi figurativi per i periodi di aspettativa per maternità e per assenza per malattia del bambino non è cumulabile con il riscatto del periodo di laurea e può avvenire solo se la lavoratrice può far valere almeno 5 anni di anzianità di servizio. La Regione dovrà far pressione sul governo e sull'Inps per raddrizzare il torto.



La protesta dei taxi al Pirellone

Bastano cinquanta auto gialle a bloccare il traffico in un'ampia zona attorno al Pirellone. Questo è accaduto ieri mattina a causa di una manifestazione organizzata da una cinquantina di taxisti milanesi davanti alla sede della Regione Lombardia. E per oltre un'ora, nella tarda mattinata, il traffico automobilistico e tranviario in via Fabio Filzi è rimasto paralizzato. In un'ora anche la circolazione nelle vie

adiacenti alla stazione Centrale. Autisti aderenti all'organizzazione di base Asa-Faisa e altri senza una precisa connotazione sindacale hanno infatti fermato le loro auto di fronte all'ingresso del grattacielo Pirelli per protestare soprattutto contro la «seconda tariffa» su base chilometrica per i viaggi verso gli aeroporti, introdotta l'anno scorso in via sperimentale dall'amministrazione regionale. Gli altri punti contestati dai con-

ducenti di auto gialle (alcuni in realtà di competenza comunale) sono - informa un comunicato - «l'ennesimo salasso economico di 34 mila lire più Iva per l'adeguamento al tariffario sperimentale, il monopolio delle ditte preposte alla manutenzione dei tassametri e la loro mancata trasparenza tariffaria, l'indifferenza dei nostri rappresentanti nelle commissioni consultive».

Dopo le polemiche Dietrofront sulle nomine alle Nord

Dietro front! La maggioranza di centrodestra in Regione torna sui suoi passi: la discussione su uomini e strategie delle Ferrovie Nord Milano in vista della riforma del sistema ferroviario lombardo passerà attraverso la discussione in consiglio regionale, e il Pirellone (azionista al 61 per cento dell'azienda di piazzale Cadorna) suggerirà di non cooptare nuovi consiglieri alla riunione del consiglio d'amministrazione di venerdì prossimo. È un punto a favore del centro sinistra: dopo le dimissioni di Carlo Galfani dal vertice delle Fnm, il presidente della Regione Roberto Formigoni aveva spedito un suo funzionario in piazzale Cadorna per accelerare la cooptazione nel consiglio d'amministrazione di un sostituto. Ufficialmente, non c'era nessuna candidatura, ma un nome - a denti stretti - qualcuno l'aveva fatto. A Formigoni non sarebbe spiaciuto vedere in cima all'organigramma delle Nord l'attuale amministratore delegato della Breda Finanziaria, Luigi Roth. Immediatamente, l'Ulivo ha presentato in consiglio regionale una mozione urgente in cui si chiede il rispetto della legge dello scorso anno che fissa le procedure per le sostituzioni negli organi delle aziende controllate dal Pirellone.

Formigoni assente, forse per evitare qualche imbarazzo, l'assessore ai Trasporti Giorgio Pozzi è intervenuto in aula prima ancora della messa ai voti della mozione dell'Ulivo. E dopo le prese di posizione contro le strumentalizzazioni politiche intervenute a suo dire nella vicenda, Pozzi ha accolto le richieste della mozione su tutta la linea, facendo in primo luogo sapere che avrebbe suggerito al consiglio d'amministrazione delle Nord «di non procedere ad alcuna cooptazione». Il capogruppo Pds Fabio Binelli si è quindi augurato che «finalmente si discuta in consiglio del destino delle Fnm e delle scelte strategiche che la Regione dovrà compiere in previsione del Servizio ferroviario regionale».

Pieve Emanuele

Tamberi: «Il Coreco fa ostracismo politico»

Il presidente della Provincia di Milano, Livio Tamberi, ha offerto la sua collaborazione al sindaco di Pieve Emanuele per contribuire a riportare «alla normalità» il rapporto tra il Comune e il Comitato regionale di controllo, «che negli ultimi 18 mesi - spiega in una nota la Provincia - ha bocciato circa il 50% delle delibere dell'Amministrazione comunale, contro una media regionale del 2-3%». Il presidente Tamberi, in un incontro svoltosi ieri presso la sede della Provincia, ha spiegato al sindaco di Pieve, Umberto Franco, che «agirà in tutte le sedi possibili, prime Regione e prefettura». «I motivi di tanto ostracismo nei confronti di Pieve Emanuele - si legge nella nota della Provincia - vanno cercati nel fatto che la nuova giunta di centro sinistra eletta nel luglio '94 ha cercato e sta cercando di rompere con un passato contraddistinto da una settantina di arresti di funzionari comunali, politici ed imprenditori di vario segno, tutti coinvolti, sia pure in misura diversa, in vicende di tangenti legate agli appalti e all'uso del territorio». Il caso di Pieve Emanuele è stato segnalato anche all'Associazione dei Comuni italiani (Anici), il cui presidente, Enzo Bianco, ha espresso la propria solidarietà al Comune.

Cornaredo

Duecento presidiano l'ex Motta-Alemagna

Stamattina i quasi 200 lavoratori e lavoratrici del Gruppo dolciario italiano di Cornaredo, la fabbrica ex Motta-Alemagna che la proprietà Nestlé intende chiudere a fine anno, manifesteranno stamattina alle 9,30 davanti ai cancelli della sede centrale della Nestlé in via Richard. Durante il presidio, indetto nell'ambito di uno sciopero di quattro ore, prenderanno la parola il segretario della Fiat Cgil Franco Fedele e il segretario generale della Camera del lavoro Antonio Panzeri.

Palazzo Marino

Cittadini protestano «No alla Gronda nord»

«No alla Gronda nord». Una parola d'ordine semplice ma condivisa da molti degli abitanti della Zona 10 e in particolare di Crescenzago che ieri sera attorno alle 18 hanno manifestato sotto le finestre di Palazzo Marino la loro contrarietà al progetto dell'arteria a grande scorrimento che dovrebbe congiungere le zone Ovest ed Est della città. I cittadini e il Comitato di quartiere chiedono «un' immediata modifica al piano regolatore: la definitiva cancellazione dell'intero tracciato della Gronda nord» e, in alternativa, «l'attuazione di un sistema viario di quartiere e tra quartieri a misura di città umana e sana».

Dario Villa

È morto l'autore di «Lapsus in fabula»

Il poeta milanese Dario Villa è morto l'altro ieri all'ospedale Policlinico di Milano all'età di 43 anni. La notizia della scomparsa è stata data solo ieri da un amico del defunto. Villa aveva tradotto opere di narrativa e di poesia dal francese e dall'inglese e aveva pubblicato vari volumi di versi fra i quali «Lapsus in fabula» (Premio Mondello opera prima 1984), «Promemmi in posa», «Tra le ciglia», «La bambola gonfiabile e altre signore». L'anno scorso l'editore Marsilio aveva pubblicato la sua ultima raccolta di versi «Abiti insolubili», nella collana di poesia diretta da Giovanni Raboni.

Attività del Pds

Iniziativa di campagna elettorale e consultazioni: Milano L'Unione territoriale 4 si riunisce alle ore 21 presso Udb Clapiz.

Monza presso via Arosio 6 alle ore 20.30 attivo con Alberto Rodriguez res. zona Brianza e Alessandro Pollio della segreteria della federazione.

In federazione sono disponibili (rivolgersi a Benetti) le cartelle per la sottoscrizione a premi per la campagna elettorale. È convocata la riunione della Direzione regionale per venerdì 8 marzo alle ore 14.30, presso l'Unione regionale - via Volturmo, 33 - Milano. Odg: «Elezioni politiche: campagna elettorale e candidatura».

Intanto l'assessore Serri vara i piani di recupero per otto aree dismesse e li invia a Roma

Pool di legali contro i morosi del Comune

LAURA MATTEUCCI

Palazzo Marino inizia a riscuotere i crediti. Ieri la giunta comunale ha deciso di procedere con il recupero dei canoni d'affitto mai pagati; per il momento, comunque, verranno colpite solo società ed esercizi commerciali per un totale di poco più di 650 milioni, mentre il credito maturato negli anni dal Comune relativo ai propri immobili ammonta a circa 100 miliardi. La classica goccia nel mare, insomma. «Ma è solo il primo di una lunga serie di provvedimenti - si scherma il vicesindaco Giorgio Malagoli - perché è nostra intenzione procedere a tappeto. E, ovviamente, arriveremo anche alle abitazio-

ni, per le quali il problema è più intricato visto che ci sono di mezzo gli sfratti». Per iniziare a battere cassa, comunque, c'è voluto l'intervento di avvocati esterni a Palazzo; «È vero - dice Malagoli - abbiamo dovuto ricorrere ad un gruppo di consulenti, di procuratori legali esterni, perché l'avvocatura comunale ha problemi di organico e di certo non sarebbe mai riuscita a far fronte anche a questo impegno. Vorrei fosse chiaro che non è affatto un atto di sfiducia nei confronti della nostra avvocatura, è solo un modo - cui peraltro ricorriamo normalmente - per alleggerirne il lavoro». Gli avvocati, sette in tutto, stan-

no lavorando alla questione dal dicembre scorso, da quando sono stati ingaggiati da Formentini.

Il recupero dei canoni arretrati (e relativi interessi), deciso con una apposita delibera di giunta approvata all'unanimità, partirà immediatamente. «Si delibera - recita il testo - di agire in giudizio nei confronti dei locatari mediante azione ordinaria di rilascio o intimazione di sfratto per morosità davanti alla Pretura di Milano e negli eventuali successivi gradi di giurisdizione». «È stavolta andremo fino in fondo - ammonisce Malagoli - Saranno un centinaio le aziende interessate a questo primo provvedimento; e arriveremo, se necessario, fino al pignoramento e allo sfratto».

L'assessore Serri può tirare un sospiro di sollievo. Dopo un anno di discussioni in Commissione urbanistica, i piani di recupero che riguardano otto aree dismesse passano in giunta e - nei termini prefissati, pur in extremis - arrivano a Roma. I finanziamenti necessari, calcolati dall'amministrazione in circa 56 miliardi, possono così venire attivati. Gli otto Pru dovranno comunque tornare in Consiglio comunale il prima possibile, appena conclusa la telenovela del Bilancio. «Quella approvata in giunta - dice Elisabetta Serri - è una trattativa di massima, in cui tra l'altro viene specificato che il Consiglio comunale in questi giorni è impegnato con il Bilancio preventivo; nel testo, viene anche anticipata la possibilità di emendamenti che

modifichino gli indici delle volumetrie». L'assessore si riferisce in particolare al fatidico 25% sulla quota del costruibile da destinare all'edilizia pubblica sovvenzionata, reinserito solo di recente e contro il quale la destra ha già annunciato l'intenzione di opporsi. Ai progetti saranno interessati in totale 1 milione e 700mila metri quadrati di terreno. Nel dettaglio, le aree che verranno rimesse a nuovo saranno quella di piazzale Lodi; quella delimitata dalle vie Lorenteggio, Giordani, Gonnin e Biscaglia; quella di via Calchi-Taeggi (Porta Genova-Lorenteggio); quella tra le vie Pompeo Leoni e Pietrasanta; il quartiere di via Spaventa; l'area di via Filippo da Liscate (Sieroterapico-Barona); l'area di via Palizzi e dintorni (Quarto Oggiaro) e infine quella di via Rubattino. □ La.Ma.

Cgil, Cisl, Uil Vertice tra giunta e sindacati

Sindaco, Giunta al gran completo e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil provinciali si sono incontrati ieri a Palazzo Marino per quello che potrebbe essere il primo di una serie di incontri sistematici fra amministrazione comunale e sindacati. Nelle intenzioni delle organizzazioni confederali, che avevano chiesto questa riunione proprio in occasione della presentazione del bilancio, è indispensabile che si instauri un nuovo e diverso rapporto tra giunta e sindacati sui temi più scottanti per il futuro della città, nell'interesse di tutti i cittadini.

I tre segretari hanno ribadito a Formentini e assessori l'assoluta autonomia delle confederazioni. «Non intendiamo fare parte del coro dei detrattori o dei sostenitori della giunta - conferma il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri - Siamo al merito dei problemi. Valuteremo poi le risposte dell'amministrazione. La verifica, insomma, sarà sui fatti». In particolare Cgil, Cisl e Uil hanno posto l'accento sulle questioni della disciplina del territorio, della salvaguardia e rilancio del patrimonio produttivo e dell'occupazione.

I sindacati hanno chiesto investimenti economici e finanziari sul «nuovo piano direttore della città» (uso e gestione del territorio) con un occhio di riguardo soprattutto sulla rivitalizzazione delle aree dismesse; un maggiore impegno sul fronte delle infrastrutture - i trasporti, la fiera, il passante ferroviario - per contrastare la tendenza delle aziende ad abbandonare Milano; una apertura ai soggetti sociali sui processi («in forte ritardo») di trasformazione delle aziende Aem e Centrale del latte. E si è discusso anche di decentramento - maggiore attenzione alle periferie e al rapporto con i cittadini - e di cultura, che secondo i sindacati dovrebbe essere collegata al turismo d'affari. □ R.D.

Abusò della nipote una bimba di 6 anni

Il destino di G.M., operaio di Sesto San Giovanni con qualche precedente penale per ricettazione, si conoscerà il 27 marzo. Quel giorno a Monza si avrà la sentenza del processo che lo vede imputato dello stupro di una nipotina di appena sei anni. Ieri il pubblico ministero Silvia Pansini ha chiesto una condanna esemplare, nove anni di reclusione. G.M., 36 anni, sposato e padre di due maschietti, attende la decisione del tribunale nella cella in cui è rinchiuso dall'aprile scorso. Lui si proclama innocente: la sua parola contro quella della bambina, e contro i referti medici che all'epoca dei fatti (marzo 1995) descrissero le lesioni riscontrate della piccina. All'udienza contestate non solo la violenza carnale, ma anche le lesioni e gli atti di libidine violenta.

Secondo l'accusa, G.M. avrebbe abusato della nipotina mentre in cucina sua moglie e la madre della piccola bevevano il caffè chiacchierando del tutto ignare. La bimba, dopo aver giocato con i due cuginetti e con lo zio, sarebbe rimasta sola con quest'ultimo, che l'avrebbe convinta a seguirlo in bagno. Così riferì la bambina tra le lacrime, mentre insieme alla madre scendeva in ascensore. La bambina disse che dopo averla spogliata G.M. l'aveva minacciata e sevizata, bloccandosi solo alla vista del sangue. Intimorito dalla conseguenze, G.M. si sarebbe affrettato a far rivestire la nipotina, intimandole di «non dire niente alla mamma, altrimenti ti sgriderà».

Sconvolta, la madre corse a denunciare alla polizia il cognato.

Esibizionisti in giro e alla finestra

In due giorni, due esibizionisti sono stati denunciati per atti osceni in luogo pubblico. Ieri è stata la volta di un uomo sorpreso dalla polizia a Quarto Oggiaro, nel piazzale di fronte alla stazione delle ferrovie nord, frequentato da pendolari e studenti di una vicina scuola professionale. Quando gli agenti sono intervenuti, poco dopo le otto, Carmelo L.C., classe 1941, originario della provincia di Cosenza, si stava masturbando a bordo del suo «Florino», sotto gli occhi di alcuni passanti. Carmelo L.C., professione stuccatore, è stato denunciato per atti osceni in luogo pubblico. Sempre per lo stesso reato è stato indagato un altro uomo di 51 anni. Il fatto è avvenuto lunedì pomeriggio poco dopo le 17 in uno stabile di via Prugoni. Franco M., 51 anni, secondo il racconto della polizia, aveva l'abitudine di esibirsi

davanti alla finestra, mostrandosi ad una sua dirimpettaia. Peccato per lui che la signora non gradisce quelle «attenzioni particolari». Infatti, stanca dell'osceno «teatrino», ha chiamato il 113. Lo spettacolo si è ripetuto anche davanti agli occhi dei poliziotti accorsi in aiuto della donna. Dalla sua finestra hanno individuato l'esibizionista e l'appartamento nel quale abita. Saliti al terzo piano dello stabile, hanno suonato la porta e ad aprire è stato proprio lui. Quando i poliziotti hanno redatto il verbale della denuncia, il signor Franco non ha gradito. «A casa mia posso fare quello che voglio», ha detto inferocito agli uomini in divisa. Ma a nulla sono servite le sue proteste. Franco M., al pari dell'esibizionista di Quarto Oggiaro, dovrà rispondere davanti al giudice di atti osceni in luogo pubblico.

Tentato sequestro Arrestati cinque cinesi

Cinque cittadini cinesi, privi di documenti di soggiorno, sono stati arrestati con l'accusa di tentato sequestro e violenza privata dopo essere stati sorpresi, all'interno della stazione Centrale di Milano, a trascinare via una loro giovane connazionale.

I cinque, bloccati da una pattuglia della polizia ferroviaria dopo che la giovane era riuscita a divincolarsi e rifugiarsi in un'edicola, sono stati interrogati ma hanno solo fatto capire di non parlare l'italiano.

Pur non riuscendo ad accertare ciò che i cinque intendessero fare con la connazionale, per le forze dell'ordine quanto accaduto sotto gli occhi degli agenti della pattuglia Polfer è stato sufficiente a far scattare l'arresto.